

» imbasciatore, che al tempo che più temeva di essere assaltato
» potentissimamente in Francia, mandò l'esercito suo, benchè con
» mala fortuna in Italia? Non crediate, che se gl'imperiali pen-
» sassero che la via di tirarci all'amicizia loro o di assicurarsi
» della venuta del re di Francia fosse l'assaltarci, che avessero
» differito insino a questo giorno a dargli principio, forse che non
» hanno i capitani loro cupidità di arricchirsi delle prede e dei
» guadagni delle guerre? Forse che non hanno avuto necessità
» per sgravare il paese e degli amici e sgravandolo avere facultà
» di trarne danari, di nutrire l'esercito nei paesi di altri? Ma han-
» no conosciuto, che per la potenza nostra è troppo difficile lo
» sforzarci, che per loro non fa temendo ogni giorno della guerra
» del re di Francia implicarsi in un'altra guerra nè dare cagione
» a uno stato potente di forze e di danari di stimolare con la gran-
» dezza delle offerte i francesi a passare. Mentre che staranno in
» questi sospetti e in queste ambiguità, non occuperanno per sè il
» ducato di Milano, non tratteranno se non con minacce vane di
» offenderci, se noi gli assicureremo da questo timore sarà in po-
» testà loro di fare l'uno e l'altro; e se lo faranno, come è verisi-
» mile, di chi altri potremo noi più lamentarci che di noi medesi-
» mi e della nostra troppa timidità e del desiderio immoderato
» della pace, la quale è desiderabile e santa, quando assicura dai
» sospetti, quando non augumenta il pericolo, quando induce gli
» uomini a potersi riposare e alleggerirsi delle spese? Ma quando
» partorisce gli effetti contrarii è sotto nome insidioso di pace
» pernicioso guerra, e sotto nome di medicina salutaria pestifero
» veleno. Se adunque il fare noi confederazione con Cesare esclu-
» de il re di Francia dalle imprese d'Italia; dà a lui facultà di
» occupare ad arbitrio suo il ducato di Milano; occupato quello,
» pensare a deprimere noi; ne seguita, che noi comperiamo con
» grandissima infamia del nome nostro, con maculare la fede di
» questa repubblica la grandezza di un principe, il quale non ha
» manco disteso l'ambizione, che la potenza, e che pretende egli